

Imprese a caccia di tessuti e arte che illumina la città

Il tessile torna in auge. Al Museo prima mostra a pagamento

Forte di un passato produttivo che ha reso la città famosa nel mondo, il tessile continua a permeare la realtà bustese e lo fa con modalità nuove: da un lato con la ricerca di moderni tessuti in piccole imprese specializzate, dall'altro attraverso l'arte, la fiber art, che si ispira ai materiali e alle tecniche del settore.

Busto lancia la mostra dedicata alle artiste Maria Lai e Franca Sonnino e inaugura la stagione della cultura a pagamento: da domani al 3 marzo, alle sale gemelle del Museo del Tessile si pagherà un biglietto da 7 euro, che prevede molte riduzioni e un'occasione settimanale gratuita per garantire a tutti l'ingresso.

Visione ed emozione

L'assessore Manuela Maffioli annuncia la mostra con emozione e rivendica la visione che ha portato al taglio del nastro che oggi, alle 17.30, vedrà protagonista anche il presidente della Regione Attilio Fontana. «È un momento importante, tra i più significativi dell'anno se non della legislatura - esordisce - Bisogna avere una visione, una direzione, io credo di darla. Con Miniartextil la fiber art è arrivata lo scorso anno in punta di piedi e se ne è andata tra gli applausi: 1250 persone si sono avvicinate a un'arte per loro sconosciuta, ma che qui è di casa. Busto è ancora città del tessile, grazie al Museo e alla mostra che trova il suo humus ideale». Maffioli partecipò un anno fa alla nascita della **Fondazione Bortolaso Totaro Sponga** che con il Comune «è ora artefice di questo miracolo», quindi a Venezia alla Triennale. Lì anticipò un sogno («fare della mia città uno dei principali centri di fiber art in Italia») che adesso si concretizza. Pensando a quanto di meglio si potesse



mettere in campo, la scelta cadde su Maria Lai, di cui ricorre il centenario della nascita. Le sue opere sono affiancate a quelle dell'allieva e poi amica e sodale Franca Sonnino.

Il mecenatismo funziona

La Fondazione, rappresentata anche da Nazarena **Bortolaso**, è guidata da Paola Re, affiancata dalla vicepresidente Chiara Anzani. Accanto a loro, Luigi Giavini, "padre" del Museo del Tessile, che opera per valorizzare «la pluricentennaria storia che ha permeato la vita industriale, culturale e sociale». «Qui si ospitano diversi tipi di eventi - spiega Maffioli - Incastrando nel calendario questa mostra si prende coscienza delle radici tessili. Il Sistema città ha funzionato. L'appello al mecenatismo ha portato al contributo imprescindibile degli

sponsor. La Fogliani Spa, comprendendo che la cultura ha costi che l'ente pubblico non può sostenere, ha donato impianti antifurto, antincendio e l'illuminazione hanno permesso di ottenere il via libera delle compagnie assicuratrici». Ringraziati i diversi settori comunali coinvolti, Maffioli ricorda due sponsor in particolare: Fondazione Merlini e Trenord, travel partner che pubblicherà sui suoi canali l'evento e garantirà biglietti a 5 euro a chi mostrerà abbonamento o biglietto del treno. Già, perché per la prima volta al Tessile si paga. E Maffioli chiarisce: «C'è stata una riflessione sofferta sui costi della cultura, evidenziata in particolare agli Stati Generali. Non è attraverso la gratuità a tutti i costi che si procede. La cultura è cosa seria, ha un valore anche materiale. In Cana-

da viene prescritta dai medici come terapia di benessere. È ora di cominciare la battaglia per la quale ho ottenuto mandato dalle associazioni. Ospitiamo un'artista presente al Moma di New York, la qualità è alta. Si pagheranno 7 euro, ci sono riduzioni a 5 euro per gruppi da 8 persone in su, studenti dai 18 ai 26 anni. È gratis da 0 a 18 anni e sopra i 65; il giovedì dalle 17 alle 19 la mostra sarà accessibile a tutti». Sono previsti laboratori per i bambini e visite guidate.

Busto da novecento anni

Nel 2019 ricorrono 900 anni dalla prima certificazione storica dell'esistenza di Busto: «Un documento del 3 novembre 1119 parlava di fustagnari - ricorda Luigi Giavini - Le lavorazioni tessili hanno radici millenarie. Questa mostra è culmine di un percorso eccezionale. Il Museo fa memoria della creatività e della passione dei bustocchi, ma ora tutto questo continua. Nelle nazioni in cui si coltivava cotone, i terreni sono desertificati. Servono nuovi tessuti e qui ci sono imprese che studiano alternative al cotone partendo da fibre sintetiche, usano nanotecnologie e sono in contatto con enti come la Nasa. Gli imprenditori non ne parlano, ma è così. Come Daniele Crespi cercava di nascondere tessuti innovativi, facendo di nascosto a Cremona le prime stampe vietate, così adesso si agisce in silenzio: le istituzioni devono favorire questa crescita, politica e cultura devono lavorare insieme per un mondo più sostenibile. La storia del filo entra nelle opere d'arte, le sequenze di colori sono poesia, bisogna continuare su questa strada».

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIBER ART

Libri cuciti, disegni e grattacieli di Maria Lai e Franca Sonnino. Oggi vernissage col presidente Attilio Fontana

